

L'INTERVENTO

GÜNTHER PALLAVER

NOTTE DEI FUOCHI, DEMOCRAZIA NON BOMBE

12 giugno ricorre il 60° della cosiddetta "notte dei fuochi" in Alto Adige.

In quell'occasione i membri del BAS (Befreiungsausschuss Südtirol - Comitato di Liberazione del Sudtirolo) fecero saltare in aria una quarantina di tralicci.

Anche se non voluta, ci fu già allora una vittima e l'escalation degli anni successivi ne avrebbe provocate molte altre.

Gli attentatori volevano protestare contro la politica di oppressione dell'Italia nei confronti della minoranza tedesca, attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul problema sudtirolese e aprire la strada verso l'autodeterminazione.

Ancora oggi si discute se l'autonomia dell'Alto Adige sia stata realizzata grazie alle bombe o nonostante le bombe.

Ma il punto è un altro. La democrazia esclude la violenza come mezzo per raggiungere obiettivi politici.

Non esiste legittimazione democratica per l'uso della violenza.

Gli attentati non sono stati legittimati a posteriori, perché alle bombe non è seguita una rivolta popolare, come alcuni avevano sperato.

Al contrario, la popolazione di lingua tedesca continuò a sostenere la Südtiroler Volkspartei, legittimata da elezioni democratiche, e che, insieme alla Repubblica austriaca e al Bundesland tirolese, aveva intrapreso la via del dialogo e del negoziato con l'Italia, già prima della "notte dei fuochi".

I rappresentanti politici, democraticamente legittimati, hanno realizzato l'autonomia attraverso i negoziati.

Gli attentatori, privi di legittimazione democratica, con la violenza non hanno raggiunto il loro obiettivo, che era l'autodeterminazione.

È stata la democrazia a realizzare e portare al successo l'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol: non sono state le bombe.

politologo

CRIPRODUZIONE RISERVATA